

## Verso Fotografia Europea Oggi una performance sulla magia della camera oscura ambulante, di Nicolas Boria



Come agli albori della tecnica fotografica, Nicolas Boria cattura le immagini con uno strumento completamente analogico: una macchina fotografica a soffietto vecchia di un secolo e una camera oscura portatile, per lo sviluppo istantaneo. Proprio come un fotografo ambulante. Camera oscura ambulante è il nome del suo progetto fotografico, che lo porta a Reggio per una residenza d'artista nell'ambito del circuito Off di Fotografia Europea in via Roma. **Stasera, dalle 21 alle 22.30, Nicolas Boria terrà una performance-laboratorio al Labart di Vicolo Venezia.** L'artista sarà presente in via Roma anche durante il weekend inaugurale di Fotografia Europea, e una sua opera site-specific, che ritrarrà luoghi e abitanti del quartiere, sarà esposta in via Roma dal 5 al 7 maggio.

Francese di nascita, fotografo d'arte e ricercatore accademico, Boria vive e lavora tra Torino e Parigi. Interprete di un singolare viaggio a ritroso nel tempo, Boria, che ha cominciato il suo percorso partendo da una reflex digitale nel 2008, si è col tempo

avvicinato ad una sperimentazione intimista che lo ha condotto ad abbandonare il supporto digitale e preferire quelli analogici «per la sua intrinseca poesia, per il valore particolare che dà a ogni immagine e per le infinite possibilità da esplorare che mi offrono i procedimenti chimici dello sviluppo».

Selfie-stick, smartphone e fotocamere moderne non esistono: con il progetto Camera oscura ambulante, iniziato nel 2015 dopo vari progetti e mostre in Francia, Italia, Germania, Polonia e Svizzera, Boria ha sperimentato un ritorno al passato che sostituisce all'istantaneità dello scatto contemporaneo, moltiplicabile all'infinito, la permanenza e la singolarità del ritratto sviluppato nella camera oscura. La fotografia riacquista così la sua forza originaria: la possibilità di catturare un istante rendendolo eterno, la proiezione nel futuro – grazie agli strumenti del passato – in netta contrapposizione alla presentificazione coatta dentro la quale ci trascinano i social network come Instagram. Del resto "slow photography" è il suo motto.

In occasione della performance, il pubblico potrà assistere allo sviluppo delle foto, farsi fotografare, da soli o in gruppo, e ricevere spiegazioni sul procedimento, dal funzionamento della macchina al principio negativo-positivo. Il tutto in circa venti minuti. Astenersi non perdetempo.